

*Dal Vangelo,  
un gesto simbolico carico di significati profondi*

## Lavare i piedi degli altri

*“Servire è regnare” - Contro le meschine logiche del mondo*

Scrivo queste righe, mentre sono appena passate le giornate celebrative della Pasqua. Penso al giovedì santo: l'istituzione dell'eucaristia, la santa Cena del Signore, introdotta dal grande gesto simbolico della lavanda dei piedi. Questo gesto, compiuto da Dio al servizio di semplici uomini, non finisce di stupirci, per il suo significato di grandissima umiltà.

Gesù, in quella circostanza, fece ciò che normalmente toccava al servo del padrone di casa, come primo atto di accoglienza di ospiti che giungevano da lontano, quasi sempre a piedi, su strade polverose e in un clima tanto caldo da far sudare abbondantemente i viandanti.

Nella fattispecie, il servo non c'era, perché non c'era neanche il padrone di casa, dato che, la sala di quel banchetto pasquale era stata chiesta e ottenuta in prestito. Dunque Gesù, il Figlio di Dio, non ha compiuto, con la lavanda dei piedi, un gesto puramente platonico-dimostrativo, com'è diventato, per forza di cose, nelle nostre chiese.

Ha lavato dei piedi sporchi, facendo la parte (e questo mi sembra molto significativo!) di un servo pagato...

Ma Gesù non aveva detto: «Non sono venuto a essere servito ma a servire»? E la sua vita non è stata tutta quanta un grande servizio uso a noi per liberarci e salvarci? La sua vita, i suoi esempi, la sua morte in croce, la Cena nella quale si è fatto cibo per noi? Sì, Gesù è il Dio che si è fatto uomo per noi, per donare a noi se stesso. Questo «per» dice tutto.

Ed ha fatto questo per grazia, per il suo amore gratuito e immeritato. Pensiamo, infatti, per tornare alla lavanda dei piedi, che Gesù si è chinato anche davanti a Giuda che lo aveva venduto e tradito e che di lì a poco lo avrebbe indicato con un bacio, nel cuore della notte, alle guardie. E ha lavato i piedi anche a Pietro, che lo avrebbe rin-

negato, e agli altri suoi discepoli che l'avrebbero abbandonato per paura...

Ma perché ha fatto questo, perché Dio ha celebrato la sua Cena, la prima Messa, indossando come veste liturgica il grembiule del servo?

Ci risponde il Vangelo: Vi ho lavato i piedi, io che sono Dio, affinché anche voi abbiate a lavarvi i piedi a vicenda...

Questo è il messaggio evangelico, nettamente in contrasto con le sollecitazioni all'egoismo individuale e di gruppo, che ci vengono dal mondo, dalla nostra cultura ambiente.

Sì, perché soltanto il Vangelo ci dice che «servire è regnare» e soltanto lui ci chiede di difendere i deboli e non servirsi di loro per i nostri interessi, come fa invece abbondantemente la meschina logica del mondo, per il quale regnare è asservire e dominare, e la tutela più spietata e miope, dei propri interessi è addirittura un'ideale.

Quello che vorrei dire a questo punto è che la scelta che dobbiamo fare fra le due logiche non è mai stata così urgente.

Sì pensi, infatti, all'attuale situazione in cui versa il nostro Paese in accelerata fase di trasformazione. Dove sono coloro che maggiormente soffrono? Abbiamo mai pensato alla sofferenza di chi ha dovuto abbandonare i loro cari che, oltre alla lontananza di questi, deve troppo spesso sopportare la nostra diffidenza e talvolta anche lo sfruttamento vero e proprio?

Facciamoci venire un dubbio, a questo proposito, noi che stiamo approfittando di tanti umili servizi di questi nostri fratelli: non siamo troppo miopi e ingiusti quando ci danno fastidio come persone? Non dovremmo invece saperli accompagnare, con fermezza sì, ma anche con fiducia e costruttiva pazienza, nella richiesta di vita che ci rivolgono?

Padre Giulio Cittadini